

# La televisione pubblica piace, ma...

**COMANO. Uno studio mostra che il voto della Svizzera italiana sul canone radio-tv non è «uno schiaffo alla Rsi». Non mancano comunque le critiche.**

«Il voto ticinese sulla modifica della legge sulla radiotelevisione non è stato uno schiaffo alla Rsi». Così il direttore regionale Maurizio Canetta commenta i dati emersi dallo studio che Rsi e Corsi hanno commissionato all'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna e che è stato presentato ieri alla stampa. Oltre il 90% del pubblico della Svizzera italiana (1790 le persone interpellate) dice, in effetti, di riporre fiducia nella Rsi. Ma le critiche comunque non mancano. Da una parte si parla di giornalisti e dipendenti privilegiati, dall'altra si accusa l'azienda di presentare in modo tendenzioso la politica e di dare troppo spazio alle questioni internazionali. Una critica, quest'ultima, che lascia Canetta sorpreso: «Ho piuttosto l'impressione

che si debba lavorare di più sull'equilibrio tra locale e internazionale» afferma.

Ma se lo scorso 14 giugno il «no» della Svizzera italiana non voleva essere un attacco alla radiotelevisione pubblica, come bisogna allora interpretare il risultato uscito dalle urne (ricordiamo che si era detto contrario il 52% dei ticinesi e il 52,8% del Grigioni italiano)? «Nella scelta di voto hanno avuto un ruolo rilevante il partito di riferimento, la fiducia nel Governo federale e la soddisfazione nell'offerta radiotelevisiva del servizio pubblico» ha spiegato Andrea Pilotti, che ha allestito lo studio con il politologo Oscar Mazzoleni. E per quanto riguarda la soddisfazione degli spettatori, il campione ticinese si dichiara meno contento di quello del Grigioni italiano. «Forse trattandosi di una minoranza più piccola, c'è un maggiore attaccamento al servizio pubblico» dice da parte sua Canetta. E Luigi Pedrazzini, presidente della Corsi, conclude: «Per i ticinesi la Rsi è spesso qualcosa di scontato». **PATRICK STOPPER**

## PARLANO I VERTICI

«Mi sorprende la critica allo spazio che la Rsi dà all'internazionale. Non è quello che percepiamo noi. Si deve piuttosto lavorare sull'equilibrio tra locale e internazionale».

**Maurizio Canetta**  
Direttore Rsi

«Dal giorno successivo al voto si è parlato di sanzione nei confronti della Rsi e della Ssr. Questo studio conferma che il risultato va letto diversamente».

**Luigi Pedrazzini**  
Presidente Corsi